Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Giustizia Penale				
12	Italia Oggi	18/06/2009	CARCERI, PAR CONDICIO TRA DETENUTI	2
11	il Messaggero	18/06/2009	ALFANO: "LE CARCERI SCOPPIANO, PIU' AGENTI E ALTRI18MILA POSTI" (C.Mangani)	3
43	il Giornale	18/06/2009	LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA? UN LETTORE SI CHIEDE QUANTO DOVRA' ASPETTARE (M.Giordano)	5
7	Avvenire	18/06/2009	CARCERI VICINE AL COLLASSO L'ALLARME DI NAPOLITANO (L.Liverani)	6
17	Il Secolo XIX	18/06/2009	CARCERI, UNICA SOLUZIONE LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA (M.Menduni)	9
7	Il Secolo XIX	18/06/2009	ALFANO: "PRESTO 24 NUOVE CARCERI"	10
Rubrica: Ordini professionali				
13	Italia Oggi	18/06/2009	SPESE LEGALI RIGIDE (A.Paladino)	12
79	ECONOMY	24/06/2009	A MILANO LE NOTIFICHE VIAGGIANO VIA MAIL	13
Rubrica: Giustizia - CSM				
14	Italia Oggi	18/06/2009	ALLARME PARALISI ANCHE DAL CSM	14

Circolare modifica la disciplina del '98 che interessa persone con comportamenti «allarmanti»

Carceri, par condicio tra detenuti

Il ministero abolisce il circuito a elevato indice di vigilanza

DI PATRIZIO GONNELLA

elle carceri viene abolito il circuito ad elevato indice di vigilanza. Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap) ha infatti deciso con propria circolare di disciplinare diversamente i circuiti per i detenuti ritenuti più pericolosi. La creazione dei circuiti penitenziari differenziati ha la sua origine in un provvedimento del 20 gennaio del 1991 che portava la firma dell'allora direttore generale Niccolò Amato. Prima dell'entrata in vigore della circolare ultima (n. 3169/6069) funzionavano i seguenti regimi: 41-bis Riservato (il più duro), 41-bis, Alta sicurezza, elevato indice di vigilanza. Nella circolare non si tocca il 41-bis. Viene abolito il circuito ad Elevato Indice di Vigilanza (cosiddetto EIV) istituto con circolare n. 3479 del 9 luglio 1998. L'assegnazione a tale circuito avveniva per coloro i quali avevano commesso delitti con

finalità di terrorismo, anche internazionale, o di eversione dell'ordine democratico mediante compimento di atti di violenza, nonché per i soggetti provenienti dal circuito di cui all'art. 41bis a seguito di revoca dello stesso purché in passato inseriti al vertice delle associazioni

mafiose. A tale circuito sono stati inoltre assegnati detenuti che, indipendentemente dal titolo detentivo, hanno avuto un comportamento definito «allarmante» durante la detenzione. Il

regime penitenziario dell'EIV era simile all'Alta sicurezza, da cui si distingueva unicamente per la diversa collocazione logistica. Il Dap ha deciso di abolirlo e contestualmente riscrivere le assegnazioni all'Alta Sicurezza. Secondo quanto si legge nella circolare il nuovo circuito Alta sicurezza continuerà a svolgere il delicato compito di gestire i detenuti ed internati di spiccata pericolosità, prevedendo al proprio interno, tre differenti sottocircuiti con medesime garanzie di sicurezza e opportunità trattamentali. A tali tre sottocircuiti saranno dedicate sezioni differenti, che prevedano impossibilità di comunicazione con gli altri reparti detentivi. Il primo circuito si chiama A.S. 1 e sarà dedicato al contenimento dei detenuti e internati appartenenti alla criminalità organizzata di tipo mafioso, nei cui confronti sia venuto meno il decreto di applicazione del regime di cui all'art. 41 bis. Nel circuito A.S. 2 saranno inseriti automaticamente i soggetti imputati o condannati per delitti commessi con finalità di terrorismo, anche internazionale, o di eversione dell'ordine democratico mediante il compimento di atti

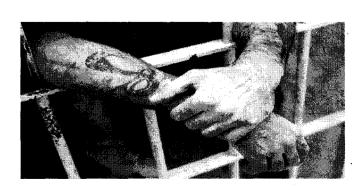
di violenza (delitti di cui agli artt. 270, 210-bis, 270ter, 270-quater, 270-quinquies, 280, 280-bis. 289-bis, 306 c.p.). Per i soggetti detenuti per altri fatti, cui sia con-

testato a piede libero uno o più dei delitti citati, ovvero nei cui confronti sia venuta meno l'ordinanza di custodia cautelare o, infine, imputati di tali delitti ma scarcerati solo formalmente per decorrenza dei termini di custodia cautelare, l'inserimento nel circuito sarà valutato dall'ufficio detenuti del Dap.

Infine il circuito A.S. 3 sarà dedicato alla popolazione detenuta per mafia, sequestro di persona, traffico internazionale di sostanze stupefacenti. È invece prevista l'esclusione dal circuito A.S. per i detenuti e internati per i delitti di cui agli artt. 600, 601 e 602 c.p., i quali dovranno pertanto essere trasferiti nel circuito di media sicurezza.

Sarà sempre possibile essere declassificati e tornare nel circuito inferiore e meno duro della media sicurezza con decisione del direttore del carcere avallata dal Ministero. La storia penitenziaria degli ultimi anni ci insegna però che sono pochissimi i provvedimenti di declassificazione perché i direttori delle carceri non si assumono la responsabilità di richiederla. Nella circolare ultima il Dap insiste affinché vi sia il passaggio a un regime meno duro di soggetti che nelle organizzazioni criminali non hanno rivestito il ruolo di capi, promotori, dirigenti, organizzatori e finanziatori. Pertanto le Direzioni degli istituti avranno l'onere di porre all'attenzione del Dap l'elenco dei detenuti che, alla luce delle nuove disposizioni, non hanno più titolo per permanere nel circuito Alta Sicurezza. Non è facile capire se dopo questo terremoto organizzativo aumenteranno o meno i detenuti assoggettati al regime

di alta sicurezza





18-06-2009 Data

Pagina 11 1/2 Foglio

LA QUESTIONE SICUREZZA Il piano del Guardasigilli: «Poteri straordinari al capo del Dipartimento e iter veloci per l'edilizia»

fano: «Le carceri scoppi agenti e altri 18mila pos

I detenuti sono 63.350. Napolitano: «Il sovraffollamento aggrava la gestione»

di CRISTIANA MANGANI

ROMA - Un piano carceri per tentare di affrontare il sovraffollamento. Sono, infatti, 63.350 i detenuti che la notte scorsa hanno dormito nei 206 istituti penitenziari italiani, a fronte di una capienza regolamentare di 43.262 posti e di una tollerabilità di 63.568. Un dato fortemente allarmante che vede la presenza dei detenuti stranieri quasi al 40 per cento, con 23.442 "ospiti". A fornire le cifre, insieme con il capo del Dap, Franco Ionta, è stato lo stesso Guardasigilli durante la Festa della Polizia penitenziaria, che si è svolta ieri alla presenza del capo dello Stato. Proprio Napolitano, nel ringraziare il corpo di polizia per l'attività svolta, ha sottolineato quanto il «contesto della gestione carceraria sia particolarmente complesso, reso ancor più problematico dal fenomeno

del sovraffollamento».

Il responsabile del Diparti- nuove norme mento, poi, ha tenuto a evidenziare che «gli effetti dell'indulto che, per pochi mesi, hanno consentito una transitoria riduzione della popolazione detenuta, sono stati ormai superati dalla vertiginosa impennata di ingressi, che fanno temere di toccare presto la soglia massima di tollerabilità di presenze». E ha aggiunto: «È necessario, dunque, imporre la massima allerta e richiamarci a un senso di responsabilità e a uno sforzo organizzativo in grado di affrontare l'emergenza e di attuare interventi strutturali di ampio

A illustrare il piano che verrà sottoposto quanto prima al Consiglio del ministri, è stato il responsabile del dicastero della giustizia Angelino Alfa-

no. «Con le ha chiarito il Guardasigilli-vengono concessi poteri straordinari al capo de1 Dap, il Dipartimento dell' amministrazione penitenziaria, e si autorizzano iter più veloci per l'edilizia carceraria. È stato varato un programma dettagliato degli interventi necessari per conseguire la realizzazione di nuove infrastrutture penitenziarie e l'aumento della capienza di quelle esistenti». Più in particolare, il progetto prevede la costruzione di 48 nuovi padiglioni in strutture preesistenti, la ristrutturazione

di due istituti penitenziari e la

costruzione di 24 nuove carceri, «per le quali si ricorrerà anche al contributo essenziale delle imprese private». In totale, al termine della realizzazione del piano previsto per la fine del 2012, saranno realizzati 17.891 nuovi posti nelle case circondariali. Il ministro ha anche promesso che «pur nelle ristrettezze determinate dalla contingente crisi economica, farò quanto è nelle mie possibilità per procedere a un reclutamento straordinario, proporzionato alle esigenze che inevitabilmente si determineranno a seguito dell'incremento delle strutture carcerarie». L'accordo con gli altri paesi europei faciliterà, nei programmi del Dap, il rimpatrio dei detenuti stranieri. La presentazione del piano è stata accolta con freddezza dai sindacati degli agenti penitenziari, per i quali «c'è poco da essere soddisfatti. Serve concretezza - hanno affermato - e soprattutto tempi rapidi di realizzazione».



Quotidiano

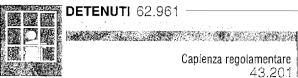
18-06-2009 Data

11 Pagina 2/2 Foglio

I numeri delle carceri

Così regione per regione

Il Messaggero



Lombardia

Capienza regolamentare 43.201

Limite tollerabile 63,702

Emilia Romagna

Molise

398

Puglia

4.064

Calabria

2.580

ANSA-CENTIMETRI

Trentino Alto Adige 359 Venezia Giulia 849

Veneto

3.107

Piemonte 4.806

221-

Valle d'Aosta

- 4.436 Liguria 1.549 Marche Abruzzo 1.095 1.606 Toscana Umbria 4.140 1.085

Lazio 5.588

Campania Sardegna 7.425

Basilicata 638

2.128

Sicilia 7.601

Fonte: Dap, dati aggiornati al 31 maggio 2009

LA POLIZIA PENITENZIARIA

www.ecostampa.it

Il capo dello Stato Napolitano e il ministro della Giustizia Alfano alla festa della Polizia penitenziaria al Colosseo In basso, il capo della Polizia Antonio Manganelli



802290

Quotidiano

18-06-2009

43 Pagina

Foglio

● Risponde il direttore

La riforma della giustizia? Un lettore si chiede quanto dovrà aspettare

inizio a sentirmi scoraggiato. Di certo sono stanco. Sono lustri che sento parlare della riforma della giustizia, ma a tanti proclami non segue mai una vera volontà di affrontare il problema. Più leggo, più mi documento e più sono consapevole dell'enorme potere che questa casta si è ritagliata. Non è possibile che nelle mani di così poche persone si concentri la sorte di tutta una nazione. Non è possibile che questi signori rimangono impuniti per legge, che qualsiasi cosa essi facciano e qualsiasi errore per quanto grave essi commettano non debbano poi pagarne le conseguenze. Facciamo referendum contro la loro intoccabilità. Mille sondaggi registrano il nostro sconforto e la nostra delusione verso la magistratura e cosa succede? Niente! Niente cambia. Anzi, si dà loro di più. Soldi, potere, immunità. E ogni volta il solito ritornello: si vuole colpire l'indipendenza della magistratura.

Ma quale indipendenza? Questi signori sono al servizio dello Stato. Devono applicare le leggi, non riscriverle. La nostra magistratura è la più lenta d'Europa. Se arreco un danno è giusto che la mia carriera sia bloccata. Se faccio perdere tempo nelle mie mansioni è giusto una ammonizione. Non chiedo niente di strano. Solo che le leggi che noi dobbiamo rispettare valgano anche per loro. Dividendo le carriere ognuno si concentrerà sulla propria, seguendo capacità ed aspirazioni, così come in quasi tutte le democrazie del mondo. Venendo promossi per merito assisteremo ad un emergere dei più capaci, di quei tanti meritevoli che ora devono aspettare che il collega anziano venga elevato di grado per poter così loro stessi ambire a cariche migliori. Certo sbagliare è umano e nessuno pretende l'infallibilità, ma più responsabilità sì, per questo sarebbe necessario un organo di controllo e giudizio indipendente che controlli il loro lavoro. Ma è normale che un giudice lasci la toga per fare politica, per poi tornare al suo posto? Quello che sogno è una magistratura non arroccata nei privilegi di casta. Una magistratura senza maschera politica.

Antonio Runco - Cosenza

Caro Antonio Runco, la sua lunga lettera è lo sfogo di chi non si fida più della giustizia. C'è amarezza, disillusione e rabbia. E qualche volta magari esagera. Questo giornale non vuole mettere in dubbio l'indipendenza della magistratura, ma siamo convinti che una riforma non sia solo necessaria, ma anche urgente. La divisione delle carriere, solo per fare un esempio, rende più chiaro il rapporto tra accusa, difesa e giudice. Non ci sono complicità. Non ci sono privilegi. I magistrati che non lavorano, quelli con la velocità della lumaca, vanno sanzionati, come accade a qualsiasi lavoratore, pubblico o privato. Non ci piace la magistratura che diventa strumento della politica. Non ci piace la giustizia a orologeria. Non ci piacciono le caste. Nessuna. Questo non significa mettere le briglie alla giustizia, ma liberarla da certi antichi vizi. Non è normale, non èsano, chegli italiani non abbiano più fiducia nella legge. Ieri, in tanti, si sono chiesti come faceva D'Alema a sapere della "scossa" in arrivo da Bari. Chi sono i suoi informatori? Da dove arrivano queste notizie che dovrebbero essere riservate? Questo sta diventando un Paese di cartomanti, Esotto la giustizia si nasconde una lotta politica

antidemocratica.





18-06-2009

Pagina 7

1/3 Foalio

EMERGENZA PENITENZIARI

Grazie agli accordi bilaterali con molti Paesi l'Italia ha avviato una strategia per

ottenere che i detenuti stranieri condannati <u>a pene brevi possano</u> scontarle in patria

Carceri vicine al collasso L'allarme di Napolitano

Fra poche settimane sarà superato il livello di tollerabilità

DA ROMA LUCA LIVERANI

l sovraffollamento nelle carceri è a un soffio dal livello di guardia. L'ingresso di soli altri 218 detenuti farà superare formalmente il limite di tollerabilità. Nel giorno della Festa della polizia penitenziaria, il ministro di Grazia e giustizia

Alfano conferma la diagnosi del presi-dente della Repubblica: Napolitano elogia il lavoro degli agenti «reso ancor più problematico dal contesto dal fenomeno del sovraffollamento». Il Guardasigilli spiega che - dati aggiornati a due giorni fa - sono 63.350 i detenuti nelle 206 carceri italiane. A fronte di una teorica ca-

pienza regolamentare di 43.262 posti, manca pochissimo al livello di guardia di 63.568. Alfano assicura che il governo sta correndo ai ripari con un piano per rea-lizzare 48 nuovi padiglioni e 24 peniten-ziari. Il Capo del Dap lonta parla di «mas-sima allerta», aggiungendo che anche l'organico della polizia penitenziaria è sotto di 5 mila posti.

L'allarme arriva alle celebrazioni per il 192° anniversario di fondazione del corpo. Questione di settimane, insomma, e nelle carceri scatterà il «tutto esaurito». Nel suo messaggio alla festa del "baschi azzurri" il Capo dello Stato ha parole di gratitudine per il servizio prezioso e dif-ficile degli agenti che lavorano nel sistema penitenziario. Lavoro ancora più complesso, sottolinea Napolitano, per il numero eccessivo di detenuti. Il ministro Angelino Alfano intervenendo alla festa

non può che confermare. «Siamo su livelli di allarme per i quali è prevedibile,

anche per l'appros-simarsi del periodo estivo, un ulteriore incremento della popolazione carceraria». Il 40% della popolazione carce-

raria, aggiunge Alfano, è costituito da detenuti stranieri.

Il Guardasigilli ha però pronta la soluzione: il piano per la realizzazione di nuove carceri, messo a punto dal capo del Dap, il dipartimento amministrazione penitenziaria, Franco Ionta, che è anche commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria. Il piano «sarà sottoposto a breve all'attenzione del presidente del Consiglio e del Consiglio dei ministri». Il progetto prevede la «realizzazione in tempi ragionevolmente brevi» di 48 nuovi padiglioni che amplieranno le carceri già esistenti. Più 24 nuove case circondariali «per le quali si ricorrerà anche al contributo essenziale delle imprese private». Tempi? Fine 2012, per complessivi 17.891 nuovi posti. Altre vie non ci sono, dice il ministro. Indulti, nemmeno a parlarne: «Nessuno è legittimato a illudersi – precisa Alfano – che la soluzione assomigli agli inutili perdonismi del passato che non hanno avuto effetti stabili e

duraturi». Provvedimento firmato dall'allora guardasigilli Clemente Mastella, che come è noto passò anche con i voti di Forza Italia.

A proposito dell'alto numero di immigrati in carcere, Alfano dice che grazie agli accordi bilaterali con molti paesi l'Italia ha avviato una strategia per «ottenere che i detenuti stranieri condannati a pene detentive brevi» possano scontarle in Patria. Gli accordi coi paesi del

Mediterraneo, come la Libia, stanno riducendo il numero degli indagati per reati connessi alla presenza clandestina. Il guardasigilli Âlfano poi annuncia che chiederà all'esecutivo «un reclutamento straordinario» di agenti di polizia penitenziaria «proporzionato alle esigenze che inevitabilmente si determineranno a seguito dell'incremento delle strutture

carcerarie».

Il capo del Dap Ionta conferma ogni parola. «Le difficili condizioni che il sistema penitenziario sta vivendo a causa del sovraffollamento» impongono la «massima allerta» perché verrà supe-

rata «presto la soglia massima di tollerabilità di presenze». Se i detenuti crescono, gli agenti penitenziari sono sempre gli stessi. Cioé pochi: 40.334 su un organico previsto di 45.109. Gli effetti dell'indulto, dice Ionta, «sono ormai superati dalla vertiginosa impennata degli ingressi». In attesa di nuovi carceri Ionta sollecita un maggiore ricorso alle misure alternative al carcere: «La certezza della pena è un principio indiscutibile – dice il capo del Dap – ma una pe-na flessibile sostiene il cambiamento della persona condannata che, se adeguatamente accompagnata nel percorso di reinserimento sociale, abbassa il livello di recidiva». Oltre, ovviamente, ad essere «un valido strumento deflattivo delle presenze nelle carceri, con ricadute positive sui livelli di vivibilità». Perché, conclude Ionta, «non basta ampliare i posti letto per i detenuti perché la detenzione sia ritenuta in linea con i principi costi-tuzionali del rispetto della dignità dell'uomo».

18-06-2009

Pagina 7

2/3 Foglio

il quadro

Avvenire

Nel giorno della Festa della polizia penitenziaria il capo dello Stato ringrazia gli agenti, il cui lavoro è reso più problematico dal fenomeno del sovraffollamento Conferma il Guardasigilli: manca pochissimo al livello di guardia Con l'estate la situazione ancora più critica

Il ministro Alfano: presto 48 nuovi padiglioni e 24 nuovi istituti di pena Chiederò all'esecutivo anche un reclutamento straordinario di agenti

INCOMPIUTE

ono 206 gli istituti penitenziari in Italia, con una capienza "regolamentare" di 43.262 posti. Ma, se ci si stringe un po', è possibile portare la capienza a 63.568 unità. Se si guarda con attenzione alla realtà del pianeta carcere però si scopre che 3.763 posti non sono agibili per problemi legati a inidoneità strutturali e igieniche, o per la chiusura di alcuni reparti a causa della carenza di personale. Come se non bastasse, ci sono anche diversi istituti nuovi di zecca che non hanno mai aperto i battenti. Ne segnaliamo alcuni(I.Se.)

REGGIO CALABRIA

Manca la strada, il carcere non apre

Un carcere nuovo di zecca e completamente vuoto. Succede a Reggio Calabria che non può essere aperto per mancanza di un'adeguata strada d'accesso e di altri servizi. Inoltre c'è un contenzioso con le ditte costruttrici. Per sbloccare la situazione, nel 2006, venne nominato Commissario straordinario il presidente dell'Autorità portuale di Gioia Tauro, Giovanni Grimaldi.

SINDACATI .

«Nuovi istituti di pena nel 2012, ma ora?» Divise in agitazione

L'incontro di martedi sera col ministro della Giustizia Angelino Alfano è stato «inconcludente». Per questo i sindacati di polizia penitenziaria – pur sospendendo la manifestazione di protesta prevista in concomitanza con la Festa di leri per il 192° della fondazione del corpo – confermano lo stato di agitazione. «Spostiamo la protesta nella sede dei problemi» è la parola d'ordine scelta. In vista della manifestazione nazionale che si terrà a Roma il 22 settembre, è stato messo a punto un calendario di manifestazioni che parte da Milano il 30 giugno a San Vittore e termina a Cagliari il 16 settembre alla casa circondariale di Buoncammino. Tra le due date, manifestazioni presso i penitenziari di Bologna,
Napoli, Bari, Palermo. A sottoscrivere la piattaforma sono state Sappe, Osapp, Uil
Pa, Cisl Fns, Sinappe, Fp Cgil Pp, Ussp Ugl, rappresentative del 95% degli agenti.
«Pur volendo apprezzare alcune timide aperture di prospettiva» sull'ampliamento
degli organici, sostengono le organizzazioni sindacali, «continuano a restare eluse per intero tutte le altre questioni sul tappeto». Duro il giudizio sul ministro Alfano: «Non parliamo la stessa lingua». Il governo, sostengono le sigle, «non intende intervenire sulle attuali criticità. Si è scelta un'unica ozpione politica: quella di affidarsi alla costruzione di nuove carceri e padiglioni» che «bene che vada, produrrà risultati solo fra qualche anno, forse. Nessuna determinazione concreta per l'immediato». È pur prendendo atto che ieri il ministro alla festa della polizia penitenziaria «ha fatto cenno ad un piano di assuzioni straordinarie, ci chiediamo come mai questa prospettiva, o questo impegno, non ha inteso rappresentaria nel corso dell'incontro con le rappresentanze sindacali».

Detenuti presenti **63.350**

Carceri: 206

Capienza regolamentare: 43.262 posti

Livello di guardia: 63.568

Detenuti stranieri: il 40% del totale

Detenuti in attesa di giudizio: 31.232

RIETI

Lavori finiti da un anno, non ci sono agenti

I lavori sono finiti da circa un anno, ma manca il personale da assegnare alla struttura. E per questo la casa circondariale di Rieti (con una capienza prevista di 170 posti) non ha ancora aperto i battenti. E la situazione penitenziaria nel Lazio si fa sempre più grave con 5.681 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 4.449 posti.

SAVONA E MARSALA

Cantieri in stand-by

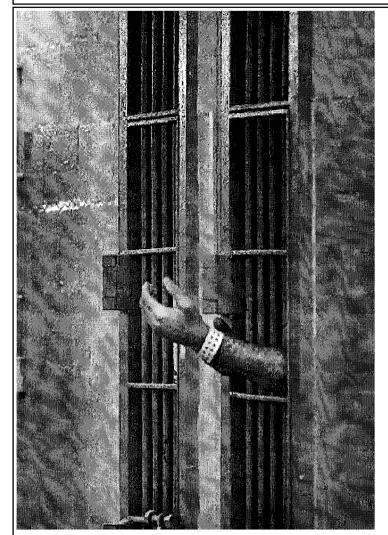
Altri due istituti penitenziari, per una capienza complessiva di oltre 500 posti, sono in stand-by. I lavori per la costruzione della casa circondariale di Savona (potrà ospitare 265 detenuti) sono fermi per un contenzioso che ne ha bloccato l'aggiudicazione. Mentre a Marsala (175 posti) l'opera non è ancora stata iniziata.

Quotidiano

18-06-2009

Pagina 3/3

Foglio







Avvenire







destinatario, non riproducibile. ad uso esclusivo del

Carceri, unica soluzione la riforma della giustizia

MARCO MENDUNI

i buone intenzioni è lastricata la strada dell'inferno. Lo straordinario strabismo politico che ha accompagnato il varo dell'indulto nel luglio 2006 sta dispiegando fino a oggi, e sono passati tre anni, i suoi effetti nefasti. Spacciato come l'adesione alle richieste di carità e di perdono arrivate dalle gerarchie cattoliche (d'altronde era stato lo ricchezza. È la consapevolezza che la stesso Giovanni Paolo II a sollecitare «un gesto di clemenza per i detenuti»). quel provvedimento nascondeva in realtà una facile scappatoia per risolvere d'un botto il problema del sovraffollamento delle carceri. Nella maniera più semplice e, per quanto è accaduto poi, sconsiderata: aprendo da un giorno all'altro i catenacci delle celle e lasciando in libertà migliaia di condannati poco seguito tra i cittadini. Alfano sa besenza un'alternativa di vita, un progetto di recupero e di reinserimento, a volte senza neppure una casa e un pasto.

Perché questo passo indietro di tre anni? Perché tra i tanti effetti nefasti dell'indulto c'è stato quello di aver fatto sparire l'emergenza penitenziaria per più di un anno dall'agenda della politica. Con l'illusione che un colpo di bacchetta magica avesse risolto per chissà quanto tempo quell'allarme.

Quando i nodi sono venuti al pettine, le polemiche si sono ancora più invelenite. Hanno travolto. additandolo come unico responsabile, l'allora Guar-Clemente dasigilli Mastella. Fingendo di dimenticare che il via libera all'indulto era arrivato da una maggioranza variegata e trasversale, che aveva spaccato anche quella che oggi è la maggioranza di governo.

L'unico risultato concreto è stato che, dopo un parziale attimo di sollievo (per gli istituti di pena, ma non per i cittadini colpiti da un aumento assolutamente prevedibile dei reati in quel periodo) la situazione è tornata a precipitare. Ma nel frattempo si era perso altro tempo prezioso per tornare a studiare il problema con un po' di serietà ed escogitare qualche possibile soluzione. Soluzione strutturale, s'in-

tende, e non momentanea.

Eppure di fronte all'allarme lanciato ieri dai vertici dell'amministrazione penitenziaria e rilanciato dall'autorevole voce del presidente della Repubblica, c'è stato anche chi ha lanciato l'idea, come unica via d'uscita possibile, di un nuovo provvedimento d'indulto. Di fronte a questa proposta il ministro della Giusti- provare a promettere, ipotizzare situazia Angelino Alfano ha avuto facile gioco

L'avvocato-ministro ha una grande maggioranza degli italiani non è più disposta a seguire nessuno sulla via del "perdonismo". Alfano sa che coloro che predicano la tolleranza, la misericordia, la clemenza, il recupero hanno molta eco mediatica (anche perché si fa sempre bella figura senza pagar dazio nell'enunciare nobilissimi ideali) ma nissimo che gli italiani, per larghissima parte, chiedono alcune semplici cose. Che i delinguenti siano messi in grado di non nuocere. Che per le strade si possa girare con tranquillità senza essere aggrediti, scippati o rapinati, e che le proprie cose non siano saccheggiate dai ladri. Che la propria vita sia sorvegliata e sicura. E che per ottenere questa serenità molti sono anche disposti a venire a patti con le gradi tematiche della libertà e dei diritti.

D'altronde la domanda «a quanta parte di libertà sei disposto a rinunciare in cambio della tua sicurezza?» è uno dei quesiti tipici delle società occidentali nel terzo millennio; ma analizzare questo discorso ci porterebbe troppo fuori strada.

Resta da considerare che la "ricchezza" di Alfano sta solo in questa consapevolezza. Quella che manca al Guardasigilli è invece la "ricchezza" vera, cioè i soldi.

Ouesto giornale ha evidenziato proprio nei giorni scorsi lo stato miserando in cui versano le casse della giustizia. Non si riesce neppure più a pagare chi ha lavorato per l'amministrazione ed è

persino sfuggita la "pignoramento" nei confronti dello Stato da parte di chi, con tutte le sue buone ragioni, pensa che se lo Stato ti affida un lavoro poi debba anche retribuirtelo. Se poi si considera che il com-

plessivo sistema della giustizia non è certo nel cuore del premier e del partito di maggioranza, il ministro altro non può fare che barcamenarsi. Ascoltare,

zioni a lungo termine. Certo non può impegnarsi a rimpinguare dall'oggi al domani gli organici asfittici della polizia penitenziaria (beccandosi così la sonora riprovazione dei sindacati) né a ipotizzare un rinforzamento delle strutture edili al di là dei progetti già stabiliti.

Sulle pene alternative e sulle modalità diverse per scontarle si discute da decenni e l'impressione è che se ne parlerà per altrettanti senza arrivare a nessuna soluzione.

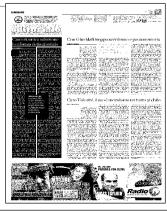
Risultato: l'emergenza carceri (ma forse il sostantivo emergenza è improprio, perché dovrebbe descrivere una situazione eccezionale e non la normalità degli eventi) è figlia legittima della crisi della giustizia. Finché le riforme di quest'ultima rimarranno impantanate nella contrapposizione quotidiana della politica-politicante, nessun effetto benefico può veramente sprigionarsi anche sul pianeta degli istituti di pena. Dopo che ieri, sui penitenziari italiani, si è acceso lo spot quirinalizio, tutto tornerà esattamente come prima.

menduni@ilsecoloxix.it

I NODI AL PETTINE

Fra i tanti effetti nefasti dell'indulto c'è l'aver cancellato per più di un anno dall'agenda politica l'emergenza

penitenziaria



18-06-2009

7 Pagina

1/2 Foglio

LA FESTA DELLA POLIZIA PENITENZIARIA

Alfano: «Presto 24 nuove carceri»

E il Capo dello Stato denuncia: in Italia, eccessivo sovraffollamento degli istituti di pena

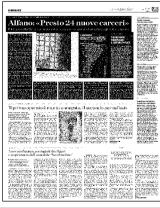
ROMA. E' stato il sovraffollamento carcerario il leit motiv della festa per il 192° anniversario di fondazione della Polizia Penitenziaria, un problema che preoccupa anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ospite d'onore del palco del Baschi Azzurri, allestito quest'anno sotto l'Arco di Costantino a Roma. Per il ministro della Giustizia Angelino Alfano, il sovraffollamento dei penitenziari è «sempre al centro» dell'attenzione dell'Esecutivo ma, comunque, non si risolve «con gli inutili perdonismi del passato, che non hanno avuto effetti stabili e duraturi». Sorriso sul viso del ministro dell'Interno Roberto Maroni, seduto poco distante dal Guardasigilli, vicino al presidente del Senato Renato Schifani e a quello della Camera Gianfranco Fini. «Questo governo - ha quindi sottolineato il Guardasigilli in un crescendo - non arretrerà di un millimetro sul fronte della sicurezza sociale e della certezza della pena, senza la quale i cittadini onesti rimangono spesso disorientati e la minoranza che delinque si rafforza nella convinzione di una sostanziale impunità». Dopo tutto, la "pax secura" è stata promessa in campagna elettorale dal presidente del Consiglio Silvio

Festa, «sostenitore e testimone», se- 62.961 detenuti, con una massiccia condo il suo ministro, della «nuova moralità della politica», proprio perché fautore del detto «chi governa deve fare ciò che ha detto di voler fare quando ha chiesto la fiducia dei cittadini».

Quindi, per cercare di tener fede alle promesse del premier e risolvere una volta per tutti il problema della crescita dei detenuti, Alfano ha sciorinato tutta una serie di interventi previsti, che inizieranno con l'approvazione «a breve, in Cdm», del piano carceri e che si concluderanno nel 2012, quando, grazie al progetto del commissario straordinario Franco Ionta, presidente del Dipartimento dell'amministrazione penitenziara, verranno messi a disposizione 17.891 nuovi posti-detenuto, la costruzione di 48 nuovi padiglioni in ampliamento a strutture preesistenti, la ristrutturazione di due istituti penitenziari e la costruzione ex novo di 24 case circondariali. Fino ad allora, però, resta la desolante fotografia scattata dai numeri registrati all'alba di oggi. «Alla data del 16 giugno - dati forniti dallo stesso Guardasigilli - a fronte di una capienza regolamentare di 34.201 posti e di una tollerabilità di 63.702 posti detenuti, Berlusconi, ospite anche lui della la popolazione carceraria era pari a

presenza nelle nostre carceri di detenuti stranieri, il cui numero è pari a 23.442 unità e dunque a quasi il 40 per cento del totale». Ecco perché il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel «ringraziare» gli agenti del corpo ha parlato di un contesto particolarmente complesso della gestione carceraria, «reso ancor più problematico dal fenomeno del sovraffollamento».

L'allarme di Napolitano è condiviso dal capo del Dap Ionta: «le difficili condizioni che il sistema penitenziario sta vivendo a causa del sovraffollamento», ha detto, impongono «la massima allerta» e soluzioni «non più rinviabili». Alfano, dal canto suo, ha quantomeno cercato di smussare gli angoli di quello che appare come un problema di difficile soluzione. Al di là dell'oggettività dei numeri, secondo il Guardasigilli «siamo su livelli di allarme per i quali è prevedibile un ulteriore incremento della popolazione carceraria, per la cui gestione, ancora una volta, sono certo di poter contare sulla pazienza, sulle capacità operative, sul senso del dovere e sullo spirito di sacrificio di tutte le donne e gli uomini della polizia penitenziaria, cui dovranno necessariamente seguire interventi strutturali non più rinviabili».

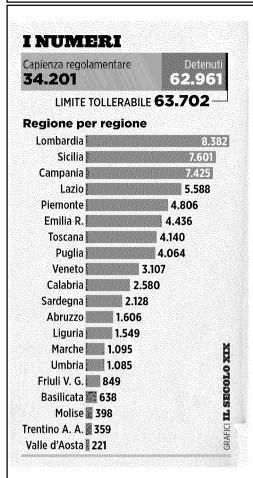


Data 18-06-2009

Pagina 7
Foglio 2/2

10-00-200 na 7

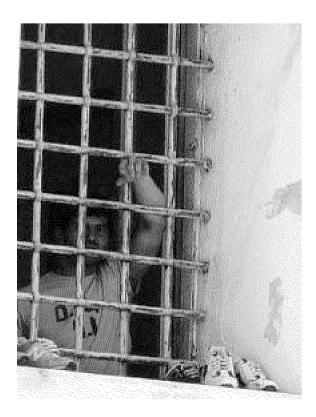
IL SECOLO XIX



>> IN BRASILE

CINQUE NUOVI PENITENZIARI A GESTIONE PRIVATA

••• SAN PAOLO. Per sopperire al sovraffollamento cronico dei penitenziari brasiliani lo stato di Minas Gerais ha deciso di privatizzare le prigioni. Cinque nuovi penitenziari saranno costruiti e gestiti da privati. Con un decreto siglato in questi giorni, il governo di Minas Gerais ha approvato il progetto dell'impresa "Gestores Prisionais Associados" che finanzierà in modo autonomo la costruzione e la gestione delle cinque carceri a Belo Horizonte. L'investimento iniziale sarà di 190 milioni di real (circa 67 milioni di euro) per una capacità totale di 3.040 detenuti. Lo Stato pagherà 74 real al giorno per detenuto (26 euro), il prezzo di un hotel di terza categoria. Sono previste multe in caso di ribellioni o evasioni.



Data 18-06-2009

Pagina 13

Foglio 1

www.ecostampa.it

Un parere reso dal Consiglio di giustizia della Sicilia

Spese legali rigide Necessario il vaglio dell'Avvocatura

DI ANTONIO G. PALADINO

rimborsi delle spese legali elativi a giudizi promossi nei onfronti dei dipendenti dello S ato per fatti connessi con l'esple tamento del servizio e che si sono conclusi con provvedimento che escluda la loro responsabilità, devono sempre passare per il vaglio preliminare dell'Avvocatura dello stato. Non è, infatti, pensabile che si possa accedere al rimborso integrale delle spese sostenute, senza che vi sia stata alcuna verifica di congruità e quella valutazione tecnico-discrezionale che per legge e per natura spetta all'avvocatura dello Stato e non potendo costituire garanzia il fatto che le parcelle siano asseverate dall'ordine professionale territorialmente competente.

È quanto ha chiarito il consiglio di giustizia amministrativa della Regione siciliana, nel testo del parere n. 17/2009, con il quale ha fatto luce sull'ambito e sulla portata delle disposizioni contenute nell'articolo 18 del decreto legge n.67/1997, rispondendo ad apposito quesito formulato dall'assessorato regionale siciliano dell'agri-

coltura e foreste.

In questa materia, scrivono i giudici amministrativi, occorre seguire il principio per il quale l'istituto del rimborso, nella sua eccezionalità, pretende necessariamente la verifica da parte dell'organo pubblico deputato, circa la congruità dell'importo richiesto, da ristorare con denaro pubblico, quando il pubblico dipendente, per esigenze connesse al proprio servizio, ha subito spese in relazione alla difesa in un procedimento che lo ha visto definitivamente prosciolto da responsabilità.

Non può costituire garanzia, in questo campo, si legge nel testo del parere, il mero riferimento (contenuto nella parcella presentata alla p.a.) alle tariffe ufficiali delle prestazioni professionali, anche se le stesse dovessero risultare asseverate dall'ordine professionale territorialmente competente.

La Giurisprudenza sul punto. Secondo la Giurisprudenza, il testo del citato art. 18 del dl 67/97 impedisce al giudice adito «una determinazione diretta dell'ammontare del relativo credito del dipendente interessato», in quanto il riconoscimento del rimborso

è subordinato al discrezionale vaglio tecnico di congruità dell'Avvocatura dello stato (Tar Lazio 10451/2004). Anche la Corte conti non si è discostata da tali principi. Anzi, ha chiaramente rilanciato che le somme sono rimborsate dalle amministrazioni di appartenenza «nei limiti riconosciuti congrui dall'avvocatura dello Stato» (Corte conti, sez. Lombardia 239/07). Secondo la Cassazione (sez. Lavoro, 1418/03), il dipendente può ottenere il rimborso delle spese legali sostenute solo entro i limiti di quanto strettamente necessario (trattandosi di erogazioni che gravano sui bilanci pubblici) e secondo il parere di un organo tecnico altamente qualificato, «per valutare sia le necessità difensive del funzionario, in relazione alle accuse che gli vengono mosse ed ai rischi del giudizio penale, sia la conformità della parcella presentata dal difensore alla tariffa professionale».





802790

Data 24-06-2009

Pagina

79 1 Foglio



A MILANO LE NOTIFICHE **VIAGGIANO VIA MAIL**

In una sola settimana sono riusciti a recapitare circa 5 mila notifiche. Naturalmente via mail. È un piccolo record quello della Cancelleria del Tribunale di Milano che il 1º giugno scorso ha lanciato il progetto «Notifiche online del processo civile», un'iniziativa promossa dal Tribunale e dall'Ordine degli avvocati di Milano, in collaborazione con il ministero della Giustizia. Annualmente, dal Palazzo di giustizia milanese escono in formato cartaceo oltre 220 mila notifiche, che impiegano in media tra le quattro e le nove settimane prima di raggiungere il destinatario. Oltre a velocizzare le notifiche, il Tribunale conta di risparmiare oltre 1 milione di euro e più di 12 mila ore di lavoro, considerando le sole cancellerie. «Il risparmio di tempo coincide con un risparmio economico che inevitabilmente si riflette sull'efficienza della giustizia a Milano» ha detto il presidente del Tribunale di Milano, Livia Pomodoro.

Data 18-06-2009

Pagina 14

Foglio 1

Impatto delle norme sulla clandestinità

Allarme paralisi anche dal Csm

allarme paralisi degli Uffici del Gdp, lanciato dal Csm, a seguito dell'introduzione del reato di clandestinità è reale. I GdP», spiega una nota Angdp, «in tempi non sospetti e con grande spirito di servizio, rispettosi del Parlamento, hanno dato la disponibilità ad occuparsi anche di questa materia, che rappresenta in pratica una estensione del lavoro che già portano a compimento giornalmente.Tuttavia i gdp in servizio sono solo tremila in tutt'Italia. Ad aprile del 2010 altri 750 dovranno lasciare l'incarico se il Governo non interverrà a mettere fine al precariato dei magistrati di pace. Il problema è attuale. Non a caso la Camera dei deputati, in occasione dell'approvazione del provvedimento sulla clandestinità, ha esaminato ben due ordini del giorno (on. Pelino, on. Marinello ed altri) che vanno nella direzione di invitare il governo a provvedere con urgenza affinché si abbia un rinnovo quadriennale, con verifica di professionalità.

Il governo ha accolto gli ordini del giorno, ma a tutt'oggi non ha neanche convocato l'Associazione nazionale, nonostante le reiterate richieste, per un confronto sul tema. È evidente che in tale incertezza i gdp, stanno programmando azioni di sensibilizzazione verso i cittadini, anche con azioni di sciopero per rendere improcrastinabile l'intervento governativo. In mancanza del quale sarà collassato anche il servizio giustizia dei giudici di pace.



87778